

ABBONAMENTI

Esco tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio o nel regio:
Anno L. 16
Semestre L. 8
Trimestre L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 20
Semestre L. 10
Trimestre L. 5
Un numero separato Centesimi 5
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Tariffa.
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni,
Ringraziamenti Cent. 15
per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni presso la centrale,
Un numero arretrato Centesimi 10
Si vende all'Edicola, alla cantoliera Bar-
duca e presso i principali tabaccai.

IL DISCORSO GIOLITTI

Del discorso del Presidente del Con-
siglio studiamo oggi le due parti che
si riferiscono alla divisione dei partiti
ed alla questione sociale.

La necessità dei partiti

Ho detto più volte in Parlamento, e
orlo oggi ancora, che le questioni so-
ciali saranno d'ora innanzi quelle che
determineranno principalmente la divi-
sione dei partiti, i quali del resto esi-
stono oggi come hanno esistito sempre
quando vi è stata libertà di discutere
della cosa pubblica, e partecipazione
più o meno diretta del popolo al go-
verno del paese. Per credere che non
vi siano più partiti converrebbe rite-
nere che fosse mutata la natura umana;
possiamo i partiti essere meno neces-
sari quando manca una questione ar-
dente; ma le due tendenze del progre-
dimento e del conservare sono innate nel
l'uomo; e son due tendenze legittime
le quali diventano dannose soltanto al-
lorché il progresso degenera in precipi-
tazione e sotto l'apparenza di conser-
vare si va alla reazione.

L'egregio capo della opposizione, per
il quale professo la più alta stima, ha
parlato ai suoi elettori di divisione di
partiti in monarchici e repubblicani. E
questa una proposizione che non risponde
alla realtà della cosa. In Italia esistono,
è vero, alcuni solitari i quali si sono
fermati alle idee di mezzo secolo fa;
ma che essi siano tanti da poter pre-
ndere nome di partito, è soprattutto di
partito al quale siano da contrapporre
tutti i monarchici, è proposizione che
il popolo italiano smentisce ogni volta
che ha occasione di dimostrare la sua
devozione al Re.

Che vi siano repubblicani in Parla-
mento, dove per entrare si presta giu-
ramento di fedeltà al Re, è proposi-
zione che non mi permette di esami-
nare.

Le discussioni serie e feconde si fanno
in Italia tra partiti egualmente devoti
alla monarchia, egualmente convinti che
in essa sta la più sicura garanzia dell'
unità, della indipendenza, della li-
bertà della patria. Sotto la comune ga-
ranzia di un Re sinceramente costituzio-
nale, le divisioni di parti per diver-
sità di tendenza sia nel campo legisla-
tivo sia nei metodi di governo, si hanno
sempre quando gli uomini politici non
si lasciano guidare dalla opportunità
della situazione parlamentare ma esclu-
sivamente dalle loro convinzioni.

Certamente vi sono scopi comuni ai
diversi partiti politici per raggiungere
i quali possono trovarsi concordi uo-
mini di tendenza diversa; ma questo
fatto pienamente legittimo è per sua
natura transitorio, e risulta la questione
che nel momentaneamente comuni di
tendenza diverse, ognuno di essi deve
ripetere il suo posto.

Il capo della opposizione invoca una
tregua di partiti per dare all'Italia
nuovi ordinamenti amministrativi. Es-
aminando se codesto invito poteva ac-
cettarsi mi trovo di fronte al seguente
dilemma: o gli uomini politici che da-
rebbero fare una tregua sono d'ac-
cordo intorno ai limiti delle funzioni
dello Stato al modo di intendere la
autonomia comunale, al modo di co-
stituire la rappresentanza locale, all'or-
dinamento che si debba dare ai grandi
servizi dello Stato, e allora non è il
caso di tregua, ma di un partito che
tutti li accoglie; ovvero quegli uomini
politici non sono concordi sopra i punti
fondamentali e allora, procedendo per
via di reciproche transazioni, mettendo
insieme pezzi dissonanti di sistemi di-
versi, verrebbero a creare il più con-
fuso e il più illogico degli ordinamenti
amministrativi.

Una sola è la via ampia e sicura,
ogni uomo politico parli, agisca e voti
secondo le sue convinzioni, lasciando
in disparte la sterile strategia parla-
mentare; in tal modo i partiti si for-
meranno per la forza delle cose, e sa-
ranno partiti composti di uomini verame-
mente concordi; partiti che agiranno
per il trionfo di idee e non di persone;
partiti tra i quali la lotta sarà alta e
feconda perchè frutto di profondo con-
vinzione, e temperata da quel reciproco
rispetto che le sincere convinzioni im-
pongono.

Che utili discussioni di principi pos-
sano farsi oggi in Italia ne abbiamo
avute splendide prove nella presente

compagna elettorale. Il paese ha avuto
innanzi a sé i programmi delle diverse
parti politiche; il Governo ha esposto
i concetti fondamentali del suo pro-
gramma; ha indicato in quel modo in-
dovuto svolgerli nei rapporti con la fi-
nanza e con la economia pubblica, sulle
riforme degli ordinamenti militari, della
pubblica istruzione; nella politica estera,
nella politica ecclesiastica, nelle que-
stioni sociali nella politica interna; qua-
re il paese quale è la vita che intende
seguire.

Noi attendiamo fiduciosi il giudizio di
un popolo che ha le più antiche e lo
più gloriose tradizioni politiche; di un
popolo che si ispira nei suoi giudizi
a due sentimenti fra loro indissolubil-
mente congiunti, l'amore della patria
e la devozione al Re.

La questione sociale

Ma se i fini della nostra politica es-
tore e di quella ecclesiastica sono
così noti da non richiedere ulteriori
spiegazioni, sento l'obbligo invece di
parlare più ampiamente intorno a due
punti del nostro programma, agli in-
dimenticabili: cioè, del ministero per
quanto riguarda le questioni sociali, e la
politica interna.

Le condizioni delle ultime classi so-
ciali, specialmente nelle campagne, son
tali che sarebbe inumano desiderare
che continui un tale stato di cose, e
impossibile il credere che le medesime
si rassegnino lungamente a restarvi.
Il miglioramento delle condizioni di
quelle classi sociali è il più difficile
dei problemi che alla società moderna
si impongono; è un problema che la
presente generazione non può sperare
di vedere risolto. Ma appunto perchè
lunga è la via da percorrere, è dover
nostro di intraprenderla senza ritardo,
affinché la nostra società, anche per quelle
classi sociali possa ispirare in esse la
fiducia necessaria per lavorare concordi
a un alto scopo.

Intorno a così poderoso problema il
programma del ministero conta di tre
parti: l'accento alla urgenza di alcune
leggi la dichiarazione che riteniamo
doverosi preparare una riforma tribu-
taria a beneficio delle classi più povere;
la manifestazione del fermo proposito
di adoperare a beneficio di quelle classi
tutti i mezzi che già sono a disposi-
zione del governo.

I nostri avversari parlano del sol-
to disegno di legge da noi indicati,
come se i medesimi costituissero l'in-
tero programma, e dicano che il pro-
gramma era ben poca cosa.

Osservo, anzitutto, che non inten-
diamo di fare un accademico programma
di riforme sociali, ma di indurre le
leggi da votarsi nel corso della pros-
sima legislatura. Osservo, inoltre, che
è facile dire incompleto un programma
quando se ne considera una parte sola.

Il programma di un governo più che
in una lunga lista di promesse deve
consistere nella indicazione della via che
si intende seguire: e l'azione del go-
verno non si svolge soltanto con dis-
egni di legge, ma assai più con l'in-
dirizzo che imprime all'opera sua.

Un governo il quale curi con amore
l'istruzione e l'educazione dei figli del
popolo; che renda la giustizia uguale
non solo in diritto ma in fatto per il
povero e per il ricco; che favorisca lo
sviluppo della cooperazione assicurando
così all'operaio tutto intero il frutto
del suo lavoro; che favorendo attiva-
mente il lavoro nazionale, l'agricoltura,
i commerci procuri maggior ricchezza della
mano d'opera e in conseguenza un au-
mento dei salari; che resistendo alle
correnti di cieco protezionismo si ado-
pi a migliorare i rapporti internazio-
nali, ad aprire nuovi sbocchi ai nostri
prodotti, a migliorare le condizioni della
nostra marina mercantile; che provveda
a bonificare terreni insalubri e sterili;
un simile governo avrà fatto più per
le classi povere, che non proponendo
leggi le quali contengano bensì la pro-
clamazione di santi principi, ma siano
sterili di effetto perchè non corrispon-
denti alle condizioni del paese.

Parlando a Roma dirò ai miei ascol-
tatori: un governo il quale, come noi
ci proponiamo di fare, eseguisse ener-
gicamente il bonificamento dell'agro ro-
mano ordinato da leggi che rimasero
lettera morta, e così restituiva alla ci-
viltà 400 mila ettari del terreno che
circonda la capitale, non sarebbe per
ciò solo benemerito delle classi agricole
di una intera provincia?

Noi abbiamo creduto e crediamo dover

nostro astenerci da eccessive promesse,
poiché in quanto riguarda le condizioni
delle diverse classi sociali l'opera legisla-
tiva e quella del governo per essere utili
devono essere gradual, potrà esami-
nare più in fretta, ma non si potrà mai
fare che un passo alla volta.

LE ELEZIONI POLITICHE IN PROVINCIA

CRONACHE E POLEMICHE

Elettori

Scolta la Camera, il governo del Re
vi invita ad esercitare il vostro diritto
di voto, ad eleggere i Deputati che co-
stituiranno la XVIII legislatura.

A guida del vostro voto avete un
Programma preciso e chiaramente espo-
sto dal Presidente del Consiglio, che
vi assicura il *Pareggio del Bilancio*,
senza nuove tasse.

Per l'attuazione di tale programma
il Governo abbisogna di collaboratori o-
sperti e specialmente di "chi ha" cono-
scenza sicura e perfetta del Bilancio
dello Stato e delle condizioni economi-
che del paese.

Proponiamo perciò ai vostri voti

FEDERICO SEISMIT-DODA.

Egli chiamato dalla fiducia del Re
per ben due volte a reggere le sorti
della finanza italiana, ebbe per capisaldi
nella sua amministrazione i principi
che informano l'attuale nuovo indi-
irizzo finanziario. Come Ministro propose
l'abolizione del Corso forzoso, avviò
quella della tassa sul macinato, della sop-
pressione delle quote minime d'imposta
sul terreno e fabbricati, mitigò le di-
sposizioni della tassa sui fabbricati al-
l'epoca della revisione, tutelò l'industria
enologica; fece abolire i dazi differen-
ziali eretti contro la Francia. Infatti
tutta la sua lunga vita parlamentare
fu dedicata allo studio delle questioni
finanziarie ed a rendere meno gravoso
e faticoso il nostro sistema tributario con
particolare riguardo alle classi meno
abbienti.

Federico Seismit Doda da dieci anni,
non ostante questo Collegio ne com-
prende due altri, fu considerato da
tutti deputato propriamente di U-
dine; non si tratta adunque che di rin-
novargli il mandato che egli scrupolo-
samente ha adempito e che voi attenti
gli rinfidate.

Fate che questo nome sorta vittorioso
dall'urna e così avrete reso o-
maggio ad un carattere fiero, ad un
patriottismo venerando, ad un uomo di
Stato che tutti rispettano ed onorano.

Udine 1 novembre 1892.

Il Comitato

Billa comm. dott. Paolo; Biasutti
cav. dott. Pietro; Bossi cav. avv.
Giov. Batt.; Baschiera avv. Giacomo;
Bardusco Luigi fa Marco; Biarti
Francesco sindaco di Pozzallo; Ba-
stanzetti Donato; Capellani avv. Pie-
tro; Comenconi ing. prof. Francesco;
Chiap dott. Valentino; Cossio Au-
tonio; Cozzi Francesco Luigi; De
Nardo Giuseppe sindaco di Pasian
Schiavonesco; Disnan Giovanni;
Elisiani Andrea; Elisiani Giuseppe;
Feruglio Angelo fa Pietro sindaco
di Feletto Umberto; Jannaz Alessandro;
Lorvina co. Antonio sindaco di Pavia
di Udine; Manzattini cav. dott. Carlo;
Marovich Giovanni; Murati Giu-
sto; Modolo Pio Italico; Mularo
Luigi sindaco di Campoformido; No-
velli Ermenegildo; Plateo avv. Ar-
ualdo; Poche comm. dott. Gabriel
Luigi senatore del regno; Petri To-
bia; Piccini Antonio; Raddo An-
gele Vincenzo; Sabbadini dott. Lo-
renzo; Sbulz Giacomo; Smeda
De Marco Giuseppe sindaco di Mereto
di Tomba; di Varmo dott. Giov. Batt.;
Zenarola Nicolò sindaco di Reana del
Rajale.

Gli operai per Doda

I sottoscritti operai del Collegio e-
lettoriale di Udine, fiduciosi che ago-
no un programma veramente democratico
possa permettere la realizzazione delle
loro legittime aspirazioni voteranno ed
esortano i loro compagni di lavoro a
votare per

FEDERICO SEISMIT-DODA

perchè democratico non per opportunità

ma per convinzione costantemente ma-
nifestata, ha con fatti e non a parole
sempre difeso i diritti delle classi la-
voratrici.

Udine 1 novembre 1892.

Angeli Giovanni, calzolaio; Buzzi Giovanni,
falegname; Billiani Luigi, indoratore; Bon-
compagno Carlo, intagliatore; Bonadelli An-
tonio, cappellaio; Boer Augusto, calzolaio;
Borrelli Daniele, fornaio; Borzetti Luigi, cal-
zolaio; Bianchi Vittorio, parrucchiere; Bal-
lico Pietro, agricoltore; Bazzi Pietro fornaio;
Boigrado Luigi, uccellatore; Bottoni Giuseppe,
negoziente; Belfoni Tobia, agricoltore; So-
nari Pietro, calzolaio; Bortoluzzi Francesco, o-
nari Pietro, agente; Giocchini Pietro, Fran-
cesco, sarto; Celleri Giovanni, fabbro;
Castellani Romano, mugugno; Cornello Gi-
vanni, portiere; Chial Francesco, oboe; Can-
delaroli Michele, sarto; Carrara Giuseppe,
calzolaio; Castellani Luigi, sarto; Comodato
Enrico, tipografo; Cederati Luigi, media-
tore; Cossio Antonio, tipografo; Duris-
sini Giovanni, parrucchiere; Della Bianca Gi-
ovanni, tipografo; Del Dado Giuseppe, fornaio;
Brusini Giovanni, dattilista; Degano Giu-
seppe, mastro; Della Rosa Eugenio, ma-
diatore; De Rocco Pietro, calzolaio; Er-
macora Luigi, pittore; Elisiani Giuseppe, cal-
zolaio; Fossari Francesco, linoio; Fucini
Agostino, tintore; Fancor Antonio, meccanico;
Fransolini Angelo, agricoltore; Fiori
Giovanni, industriale; Fella Raimondo, bilan-
ciaio; Foraglio Giuseppe, fabbro; Favaro
Giuseppe, bilancista; Favaro Matteo, fon-
datore; Favaro Domenico, intagliatore; Fran-
cescato Enrico, mugugno; Galluzzi Gio. Batt.
monella; Grillo Giovanni, fabbro; Gar-
gusi Luigi, conduttore; Giuliani Antonio,
oste; Giacchini Vittorio, tappezziere; Gar-
vasutti Giuseppe, parrucchiere; Giacchini Vir-
ginio, calzolaio; Gatti Domenico, parrucchiere;
Garvasutti Angelo, parrucchiere; Guasti
Luigi, farmacia; Miosi Giovanni, falegname;
Muro Giuseppe, pittore; Mungelli En-
rico, tipografo; Mauro Luigi, oboe;
Moro Carlo, parrucchiere; Mattiuzzi Gustavo,
tappezziere; Mattiuzzi Emilio, tipografo; Mi-
chielini Angelo, tipografo; Mengoni Giovanni,
arrotino; Miesio Vincenzo, agricoltore; Ma-
rangoni Gaspare, calzolaio; Moro Antonio, me-
diatore; Moro Angelo, calzolaio; Moretto
Massimiliano, fabbro; Morigi Antonio, ma-
ciato; Miesio Giuseppe, agricoltore; Miasio
Domenico, agricoltore; Moro Giuseppe, ag-
ricoltore; Nigri Ferdinando, falegname;
Pellegri Emanuele, tipografo; Pappini Pie-
tro, cappellaio; Piccini Antonio, calzolaio;
Petrizzi Luigi, orologiaio; Piva Sebastiano,
cappellaio; Patocco Francesco, tappezziere;
Puriani Cesare, fabbro; Pantaloni Pietro,
meccanico; Pantaleoni Giuseppe, fabbro;
Padovani Giuseppe, farmacia; Riki Enrico,
fabbro; Romanelli Angelo, calzolaio; Sac-
cardo Alfredo, indoratore; Saltarini Leonardo,
calzolaio; Sebastianelli Angelo, tipografo;
Scroscopio Paolo, cappellaio; Spengler Luigi,
tipografo; Sarti Alessandro, orologiaio; Sarti
Antonio, orologiaio; Stupano Angelo, calzolaio;
Sambucchi Michele, agente; Spizzaniglio Carlo,
cappellaio; Taddio Mariado, falegname; To-
bia Antonio, tipografo; Tosiotti Giuseppe, li-
braio; Triandini Antonio, muratore; Trian-
dini Giuseppe, curatore; Tell Umberto, scri-
vane; Variolo Nicolo, fornaio; Vello Gio-
vanni; Vacchioli Antonio; Vicario Antonio,
indoratore; Zanni Giovanni, bilancista; Zan-
digiamone Augusto, tipografo; Zuppoli Pietro,
tipografo; Zucchiati Valentino, agricoltore;
Zamparuti Antonio, carpentiere; Piasenzotti
Domenico, vetraio.

I commercianti per Doda

I sottoscritti negozianti ed indus-
triali raccomandano ai loro colleghi e-
lettori di votare compatti per

Federico Seismit-Doda

persona che è in grado di conoscere per
lunga esperienza i bisogni dell'industria
e del commercio.

Udine, 4 novembre 1892.

Braidotti cavalier Luigi; Battistella
Erardo; Bertacchi Domenico;
Bastanzetti Donato; Bazzoli Lu-
cifero; Dianen Carlo; Fancor An-
tonio; Jacuzzi Alessio; Moretti
Serafino; Marovich Giovanni;
Modolo Pio Italico; Pantarotto Gio-
vanni; Raddo Angelo Vincenzo;
Scalini Vittorio; Verza Augusto.

I Reduci per Doda

I Reduci ed i Veterani vi esortano
a votare per il patriota

Federico Seismit-Doda

per quell'uomo illustre che nelle pagine
della sua vita, intemerata ha due nomi
gloriosi: Trieste e Venezia.

Antonini Marco; Angeli Nicolò;
Arrigoni Alessandro; Bastanzetti
Donato; Baschiera avv. Giacomo;
Costa Luigi; Comenconi ing.
prof. Francesco; Cantoni Gio-
vanni; Croatto Gio. Batt.;
Di Lenna Giuseppe, generale;
Del Fabbro Pietro; Doretti Fran-
cesco; Ermacora dott. Domenico;
Finardi Giovanni; Griffaldi
Giovanni; Landon Angelo;
Luzzatto Gio. Batt.; Magrini
Francesco; Martinuzzi Antonio;
Marzullini dott. Carlo; Mu-
rati Giusto; Nardelli Federico

Nonelli Ermenegildo; Nigris
Giovanni; Orlandi Giovanni;
Padovani Giuseppe; Pico An-
tonio; Pinati Antonio; Pon-
toli Giovanni; Rasetti Luigi;
Sabbadini dott. Lorenzo; Stefani
(de) Gastano; Vianello Bortolo.

VOTATE PER DODA!

Votate per Doda, perchè è
un antico liberale, fermo nelle
idee democratiche, dimostratosi
tale coi fatti in tutta la sua
lunga ed operosa vita pubblica,
come deputato e come ministro;
perchè alla Camera è consi-
derato un valore come uomo
di governo e come provetto
parlamentare, e in tale qualità
gode della massima fiducia ed
è in grado di far valere una
grande influenza nel consesso
legislativo;

perchè ha un passato pa-
triotico che lo colloca accanto
alle figure più belle, più sim-
patiche e più rispettate, del
nostro risorgimento;

perchè di conseguenza — e
come hanno proclamato in que-
sti giorni un giornale liberale
di Roma ed uno di Venezia —
in sua esclusione dalla Camera
sarebbe odiosa e scandalosa da
parte degli elettori che lo ab-
bandonassero per secondare
certe precoci ambizioni.

perchè il Doda rappresenta
nobilmente per noi più vicini
a questo «iniquo» confine po-
litico, l'italianità delle pro-
vince ancora disgiunte dalla
madre patria.

perchè nel momento attuale
la questione che maggiormente
s'impone al paese, è la questione
finanziaria, e quindi un esperto
ed autorevole finanziere è pre-
feribile ad un avvocato;

perchè in dieci anni d'acchi-
rappresenta il Collegio di
Udine alla Camera, si è occu-
pato sempre con amore, e con
felice esito, stante la sua ele-
vata posizione parlamentare
anche degli interessi locali
della regione da esso rappre-
sentata.

Non votate per Girardini!

Non votate per Girardini, perchè,
nuovo alla vita pubblica, non diede ag-
gio di quella coerenza politica che è ele-
mento indispensabile per chi aspira alla
deputazione;

perchè negli uffici minori fino ad ora
da lui assunti, come quello di Assessore
del Comune, dimostrò negligenza e non-
curanza;

perchè date le sue condizioni di salute
non potrebbe adempiere con diligenza
al mandato che sollecita;

perchè dimostrò un'ambizione precoce,
non giustificata né di uffici disimpegnati,
né da suoi speciali;

perchè fu solo a sollecitare la sua
candidatura, prima presso il senatore
Pecile, dal quale non ebbe incoraggi-
menti, poi presso l'attuale suo Comi-
tato;

perchè rappresenta un bel nulla, non
un periodo politico, non una bandiera;
perchè non ha né l'autorità né la
pratica della vita pubblica, né le bene-
merenze, né il passato illustre di Doda.

IL CANDIDATO GIRARDINI morto sulla «Breccia»

Coloro cui sta a cuore l'avvenire del
paese, rileghino in volume tutti i nu-
mori della Breccia e la conservino a
perpetua memoria.

Triste spettacolo! Un'ambizione sfre-
nata, fomentata da ambizioni, che non
conoscono né interessi, né decoro del

paese, che non hanno criteri politici e che vogliono vincere, pur di vincere, con qualunque mezzo, con raffinatezze di vecchie polemiche, con intimidazioni, con monzogne, passando sul corpo di patrioti venerandi, e spargendo il fango sulle più onorate tipografie.

Il patriottismo per voi è una flemma. Qual meraviglia, se non avete fatto nulla per la Patria? A che serve a Federico Seismit-Doda l'aver combattuto a Venezia, l'essere stato proscritto, esule; che cosa valgono ventotto anni di vita parlamentare splendida, attivissima, l'aver abolito il marinato? Che cosa vale l'essere da dieci anni degno e benemerito rappresentante del Collegio di Udine in Parlamento?

Tutte Seismit! Bisogna dar passo all'avv. Girardini, che vuole andar a Montecitorio!

È di certi altri che pure hanno fatto qualche cosa per il paese, che cosa non si è detto, jerché, inquisito da una assemblea di elettori ha proposto la cosa più naturale del mondo: la rielezione dell'onorevole Doda?

È del generale Di Luma, che con esemplare abnegazione, esultando come di Dostoevski ha sostenuto che Udine deve rieleggere il Doda che è stato al disopra dei partiti, quanto non si è gridato? Si è detto persino che era stato mandato, che era stato portato in quel Comizio elettorale!

Che ne appelliamo a tutti coloro che pensano, che ne appelliamo allo stesso Girardini, se questo non rispetta gli uomini più venerandi non ha un sintomo evidente di pervertimento morale!

Voi taciate gli amici nostri e noi di impudenza di candidati, di monopolio di tirannide, di ambizione, mentre, nella vista del pubblico bene, sosteniamo la rielezione dell'attuale deputato, onore del Collegio, che tutti vogliono; ma invece siete voi che tentate di far passare sulla demolizione sua un candidato, indifferente, che non è voluto che da voi!

È forse il concetto del vantaggio pubblico che vi muove?

Si tira a gallo infocate contro le riputazioni, si gettano alla malora il patriottismo, le benemeritenze, l'influenza personale; si tira a la breccia attraverso quanto vi ha di più sacro e di più rispettabile: oggi facciamo che girardini, domani per la breccia stessa passerà Bertoldi!

Ecco il vostro programma, o signori! Non è ambizione quella del Circolo operaio di avere un candidato proprio, magari con tanta di dode come il Girardini? Fortuna che quel Circolo non rappresenta i veri operai di Udine. Candidato operaio il Girardini, che non ha mai fatto nulla per gli operai? Avete dato ad intendere alle plebi che doveva sanare tutte le miserie del popolo? Come? Con che mezzi? Con che mezzi? Una petizione firmata da 120 operai e capi officina in favore del Doda, è ostensibile a tutti per dimostrare che il Circolo operaio ed il Castello non rappresentano gli operai di Udine, e che il buon senso di questi non si è lasciato raggirare dalle vuote cliche dei giovani avvocati.

Non è ambizione quella di voler riuscire, contro gli interessi del paese, a forza di demolizioni, di insinuazioni e di monzogne? Distruggiamo le riputazioni, il pregiudizio del patriottismo, dell'onestà, delle benemeritenze; sostituiamovi i cavilli, le astuzie burlesche, le sorprese: se riusciamo col Girardini, saremo padroni del paese! Che Dio ci guardi!

Non è questa ambizione? Non è questo pervertimento?

Che brutto trattato di educazione nazionale è questa Breccia!

Nelle antiche e celebri costituzioni dei Vogli, i preti e gli avvocati non avevano voto. Si diceva di quest'ultimi che, abituati a dimostrare bianco quello che è nero, e viceversa, e a difendere i ladri e gli omicidi, travolgono facilmente il senso retto dell'organo deliberante.

L'ultimo progetto di legge comunale e provinciale discusso alla Camera, aveva ritenuto esclusi gli avvocati dalla Giunta amministrativa, e fu il Senato che tolse il divieto.

Un nostro operaio, Pietro Cottura, da San Francisco di California ha inviato uno stampato, intitolato *All'erta elettori* in cui si ingegna di dimostrare che non bisogna eleggere deputati avvocati.

Tanto più vale per noi, mentre si vorrebbe sostituire un avvocato senza precedenti politici ad un esperto finanziere ed uomo di Stato.

È il Girardini, che pure è un bravo uomo, come mai si è lasciato sopraffare da questa smargia di divinator deputato, lasciandosi portare in questo modo e contro il Doda? Non ha capito che si rovinava per sempre?

Quei giovani e quegli operai che si sono lasciati trascurare nel vortice dei cavilli della Breccia riflettano un poco. C'è ragione di dare il loro servizio a Doda? Che cosa conferirebbe alla Camera il loro Girardini, nuovo inesperto, e che dovrebbe presentarsi come demotore del Doda? Credete che alla Camera non conti la reputazione della quale si va prestando?

E poi, parlatemi chiaro, poiché in affari d'interesse del paese non vi sono riguardi personali. Il Girardini non ha salute. Se a Udine, fra le cure della famiglia è malato dieci mesi dell'anno, informo i suoi clienti, informi il Municipio, che sarebbe di lui a Roma, in una città tumultuosa, con un clima vizioso, fra le fatiche e le emozioni del Parlamento?

Non si esagera a dire che eleggendo il Girardini, Udine potrebbe considerarsi senza deputato.

Abbiate pietà di lui, lasciatelo tranquillo.

Auguriamo che lo comprenda egli stesso, e non dubitiamo che il Collegio di Udine darà al Doda la splendida votazione che merita, e la Breccia rimarrà sepolta fra i tristi ricordi dell'epoca.

TUTTI PER DODA!

Osservino gli elettori del Collegio di Udine, come le varie classi, che nella società sono elemento di prosperità, di patriottismo, di libertà e di ordine, si sono tutte pronunciate per Doda.

Per Doda gli operai veri, per Doda i negozianti, per Doda i reduci dalle battaglie della Patria, per Doda un Comitato di cittadini fra i più ragguardevoli, per Doda ognuno che non abbia rinunciato alla ragione ed al sentimento.

Sia domani tutto il Collegio per Doda!

Doda e la questione dei tabacchi

L'ultima bomba pare sia scoppiata: l'appunto all'on. Doda, ministro, di poca onestà, anzi d'illegalità e favoritismo in un affare di tabacchi in America, che fu tema anche di una interpellanza dell'on. Imbriani nel corso della XVI Legislatura.

La cosa fu ingrossata per opera di qualche speculatore danneggiato nelle sue voraci aspettative, ma non ha nulla di offensivo per l'on. Doda. Anzi l'on. Imbriani nel principio del suo discorso pronunciò le precise: *Io stimo il ministro Doda come un grande galantuomo, e più sotto: Ho delle simpatie anche per lui come italiano irredento.*

Il fatto come risulta dagli atti parlamentari è questo:

Nel 1889-90 il ministro Doda, autorizzato dalla legge 14 luglio 1887, concludeva un contratto di tabacchi con la ditta Watten Tdel e C. di Nuova York al prezzo medio di lire 115.87 al quintale, e tale contratto veniva concluso col mezzo di Adriano Lemmi, rappresentante di questa ditta in Italia.

L'accusa principale che si muove è di favoritismo.

Adriano Lemmi dal 1868 è stato, ora per acquisti, diritti ora per aste, provveditore della Regia fino al 1888 e poi direttamente dello Stato — essendo ministro Magliani — per circa cento milioni di chilogrammi e mai nessuno si è sognato di vedere, in questi contratti, dei favoritismi. Ma nel caso con-

creto gli furono fatte forse delle condizioni speciali? No.

Il prezzo convenuto di L. 115.87 al quintale è di molto inferiore — come risulta da documenti ufficiali, quali il rapporto dell'agente tecnico dei tabacchi a New-York, quello del Console italiano e i listini stampati della rinomata ditta Emil A. Stoppal pubblicati a New-York — al prezzo medio del tabacco che in quel momento era ritenuto in L. 121.64.

Sicché con questa operazione lo Stato ha potuto guadagnare mercé l'attività del ministro Doda un milione e 500 mila lire nel bilancio, sotto la voce, acquisto tabacchi.

Imbriani, male informato, portò la questione alla Camera e domandò che si deliberasse una inchiesta sopra questa faccenda.

Il ministro Doda luminosamente dimostrò come il contratto sia riuscito favorevole allo Stato; non ostante, sicuro dell'opera sua, dichiarò che avrebbe accettato l'inchiesta senza limitazione di sorta. La Camera convinta che l'opera del ministro, anziché biasimo meritava lode, respingeva la proposta Imbriani.

L'on. Doda poteva ritenersi pago di questo voto, tuttavia perché non rimanesse neanche l'ombra del sospetto, dichiarò nella stessa tornata del 19 maggio 1890 che spontaneamente presentava alla Commissione del bilancio tutti i documenti riguardanti la faccenda dei tabacchi, a fine questa potesse riferire alla Camera le sue impressioni. Ciò che fece, nella Relazione della Giunta Generale del Bilancio, la Sotto-Commissione del Bilancio dell'Entrata, relatore l'on. Buttini; ed in questa, sulla bontà del Contratto, si portò questo giudizio: *Dall'esame dei documenti ad essa sottoposti deduce, che solamente considerazioni di opportunità ed il proposito di assicurare l'interesse delle finanze, abbiano consigliato il ministro a stipulare il suddetto contratto nella forma e nei modi in cui fu fatto.*

Ci vuole quindi la malafede più insigne per rinnovare contro l'integrità del carattere di Federico Seismit-Doda quest'accusa, così vittoriosamente confutata e smentita dagli stessi Atti Parlamentari.

Ma i nostri avversari di nulla paventano: il mentire è stato per essi il mestiere di ogni giorno in questa campagna elettorale.

I NOSTRI CANDIDATI

Collegio di Udine
Federico Doda
Collegio di Palmanova
Giuseppe Solimbergo
Collegio di S. Daniele
Paolo Billia
Collegio di Gemona
Giovanni Marinelli
Collegio di Pordenone
Saverio Scolari
Collegio di Tolmezzo
Arturo Magrini
Collegio di Spilimbergo
Gustavo Monti

A che sono ridotti!

Certo che per girardiniani fu tremendo il colpo del manifesto firmato da oltre un centinaio di operai che appoggiano francamente la candidatura dell'illustre Seismit-Doda.

Hanno capito che il loro mal connesso e mal fondato edificio andava sfasciandosi, e si sa che chi sta per affogare s'attacca a qualsiasi mezzo di salvamento, anche ai rasoi. Ieri dunque si sono affannati tutto il giorno, correndo in giro come levrieri, pregando, minacciando, mistificando, falsando, per rag-

granellare dodici meschine firme — su centoventi circa — di operai che dichiararono di ritirare la loro adesione al manifesto per Doda. E ne hanno menuto un gran scalpore, faccendo stampare ed affiggere sui muri quelle firme, contro la formale promessa fatta ai dodici convertiti, che i loro nomi non sarebbero stati pubblicati.

Al pubblico lasciamo il giudizio sui convertiti, ma potrebbe essere sottoposto ai riflessi dell'illustrissimo signor Procuratore del Re il seguente documentino molto edificante e molto onorevole per i grandi elettori dell'avvocato Girardini:

«Dichiaro io sottoscritto che «non ho apposta la mia firma «alla dichiarazione comparsa «ieri sui muri della città, la «quale smentisce l'altra mia «apposta di mio pugno a favore di Federico Seismit-Doda.

Domenico Geatti».

Non è impossibile che anche qualche altra firma dei convertiti sia autentica... come quella del signor Geatti.

PAROLE PEPATE DI UN GIORNALE LIBERALE per i girardiniani

L'*Adriatico* di oggi fa precedere dalle seguenti parole una lettera sulle nostre cose elettorali, del suo ordinario corrispondente, la quale lettera poi non è meno pepata della premessa:

«Udine non può volere, non «può permettere, che la pre- «coce e sconsigliata ambizione «di un giovane, sia pure va- «lente, abbia a togliere l'onore «di essere rappresentata da «quell'autorevolissimo parla- «mentare che è l'onorevole «Seismit-Doda; all'Assemblea «legislativa quello di avere «nel suo seno uno dei più be- «nemeriti patrioti.

«Seismit-Doda deve domani «riescire trionfalmente».

Doda ha fatto niente per Udine?

Meros l'opera attiva dell'on. Doda, deputato di Udine, quando si trattò della rinnovazione del contratto del dazio consumo con lo Stato, la nostra città ha potuto risparmiare lire 50.000 all'anno, ed essendo stato il contratto concluso per cinque anni, complessivamente lire 250.000.

Evviva la libertà!

Ci consta che in tre o quattro esercizi pubblici ieri sera sono stati insultati e minacciati di percosse alcuni elettori che si erano espressi in favore della candidatura Doda.

I veri liberali ne prendano nota, e vadano a votare col proposito d'impedire il trionfo di certa gente che vorrebbe instaurare ad Udine l'ordine... di Varsavia.

AGLI SGOCCIOLI

La Breccia, il Giornale di Udine, e la Gazzetta di Venezia a mezzo del suo corrispondente udinese, sputano gli ultimi resti del veleno che hanno in corpo. Lasciamoli sputare!

Le indegnità e villanie di quella gente contro un così intemerato patriota ed autorevole uomo di Stato, com'è il Doda, sono la condanna più schiacciante e saranno la rovina immane e per sempre, della candidatura Girardini.

Per conto nostro, ci sentiamo troppo onorati e superbi che una parte dei vituperi lanciati contro Doda, colpiscano noi pure.

Elettori, all'erta!

Gli avversari usano ogni arma in vista dell'esultanza che loro inevitabile sovrasta.

Munanzi a tale certezza per essi ogni mezzo è buono: pure di strappare qualche voto ai deboli ed ai pusillanimi.

E siccome questo mercanteggiare di voti è dalla legge severamente punito,

Elettori, all'erta!

per non doverne soffrire le dolorose conseguenze.

Di fronte a qualunque pressione a qualunque minaccia, votate compatti per

FEDERICO DODA

Un'altra fiaba smentita

I compari dell'*Breccia* fanno scrivere dalla comune Gazzetta di Venezia che «Doda ebbe l'arbitrarietà di assumere il portafoglio delle finanze con tale provvista d'ignoranza, da non sapere, nella prima seduta da lui avuta al Senato, se le azioni della Banca Nazionale fossero nominali o al portatore!».

Vi è da far ridere i polli. Più sputorata menzogna non si mai (e tutto dire!) dai torbidi della già privilegiata *Il Gazzetta* che conserva ancora le antiche tradizioni.

Tutto il mondo sa che, nel 1868, fu Doda il promotore dell'inchiesta sul corso forzoso, votata dalla Camera, e che fu lui il principale collaboratore di quella splendida Relazione che condusse, dopo esaminati i rapporti fra lo Stato e la Banca, alla imitazione della carta-moneta mentre vigeva il corso forzoso.

È dunque credibile che il Doda ignorasse ciò che la breccia nella Gazzetta di Venezia gli imputa di avere ignorato?

Ma, non basta! Rientra negli *Atti del Parlamento* che, dopo l'inchiesta del 1868, fu appunto il Doda che chiese pubblicamente venissero le Azioni della Banca Nazionale trasformate in nominative, mentre erano al portatore, e ne disse le ragioni alle quali, più tardi, aderì il Senato alla Camera.

Dopo ciò, è chiara la malafede dei nostri avversari nell'inventare fatti e notizie che la storia e i documenti smentiscono, e da questo episodio si giudichi quale miserabile metodo di guerra, sia quello da essi adottato.

Parla un operaio di idee socialista.

Riceviamo e pubblichiamo: A proposito del tanto strombazzato Consiglio del primo novembre, che si volle far passare per democratico e popolare, osservo che la presidenza del medesimo era composta esclusivamente di avvocati, e parava proprio di essere, in Tribunale alta discussione di qualche causa.

Perché non vi erano nella presidenza rappresentate la classe operaia e quella agricola che tanta attenzione hanno colla questione sociale che oggi s'impone?

Gli operai del Castello che hanno sempre manifestato idee socialiste, come possono appoggiare un avvocato che è di opinioni conservatrici e che puzza di clericalismo? Proponendo tale candidato, essi hanno ingannato i loro compagni di lavoro e di idee, ed il programma del loro avvocato è una priva lampione che esso non potrebbe rappresentar al Parlamento i loro principi, tanto propugnati dal Castello, organo della democrazia socialista.

Un operaio di idee socialista

Una replica per le rime

Al *Giornale di Udine* rispondo, riconfermando quanto scrisse nel Friuli, riguardo all'avvocato Girardini, che io vidi pochi anni addietro devotamente pregare in Duomo con un libro in mano, e che l'avv. Girardini fosse di sentimenti religiosi è noto a tutti.

Ed io ciò non trovo niente di strano, solo non posso ammettere che l'avv. Girardini sia l'uomo liberale d'oggi di sostituire il Doda, come vorrebbero essi. Di moligno di vite di carluntesco e di serpeggiante, non vi è che la penna del signor Leo Asper.

In vero, il *Giornale di Udine* questa volta si è fatto poco onore con le sue intemperanze, e male ha servito alla causa che prese a difendere.

Un operaio elettore

Come difende gli operai il candidato Girardini

Preg. sig. Direttore
del « Friuli »

Conscritto anonimo comparso oggi nel giornale la *Breccia*, si tenta di smentire il fatto da me attribuito all'avv. Girardini, di patrocinare gli interessi della Società esercente le Ferrovie Venete in danno degli operai. Tale smentita è destituita di fondamento. Io non ho ricercato per transazioni l'avv. Girardini, ma fui invitato da un suo propugnatore, dall'operaio Pletti, a portarmi nel suo studio per accomodare la faccenda.

Non so la recoudita ragione di questo invito, ma è facile sopporla. Il fatto certo è che io sostengo francamente con la mia firma in pubblico e non con scritti anonimi, che i miei diritti riconosciuti come fondati dalla Commissione del Gratuito Patrocinio, trovarono un oppositore precisamente nell'avv. Girardini, che ora si dice tenero dei diritti degli operai; e che invece sacrifica l'interesse dell'operaio conculcato a quello della Società Veneta che lautamente lo paga.

E questi si chiamano difensori del popolo.

Sfido l'avv. Girardini a smentire le mie affermazioni.

Udine, 4 novembre 1892.

Bares Isidoro

Anche questa è da contar... I galoppini dell'avvocato Girardini hanno ieri proclamato a Pasian Sclavonsco, che il loro candidato è socialista, e che se lo faranno Deputato abolirà la polenta e tutti mangeranno pane, perciò non importava che Doda abolisse il macinato, e che anzi questa imposta verrà ripristinata.

Se non se ne andavano più che in fretta, quei di Pasian Sclavonsco avrebbero dato a quegli ameni galoppini una lezione, per dimostrare loro che... non intendono per ora di rinunciare alla polenta essente dalla imposta sul macinato.

Manteniamo integralmente quanto fu scritto nel nostro giornale sull'intervista avuta dall'avvocato Girardini col senatore Pecile, e dal primo sollecitato. Chi nega che questa intervista abbia avuto luogo, mentisce.

Quindi ripetiamo le nostre domande alle quali sarebbe tempo si decidesse a rispondere lo stesso candidato Girardini: Come fu che l'avvocato Girardini si degnò di andar a consultare uno degli odiati e dispotici e tanto combattuti « duumviri »?

Come fu che, dopo riconosciuta la sconvivenza di combattere Doda, si è deciso a combatterlo e con mezzi e linguaggio tanto... convenienti?

Un buon indizio

Anche questo, che gli avversari straziano rabbiosamente tutti i manifesti che appoggiano la candidatura dell'on. Doda, è uno dei tanti indizi che la loro causa è irrimediabilmente perduta.

Diavolo! Essi che proclamano e fanno proclamare ai quattro venti di avere tutti gli elettori con loro, prendersela cogli innocenti manifesti! Come abbiamo detto, si sentono mancare per ogni dove la terra sotto i piedi.

Non sanno ciò che fanno...

La seconda edizione della *Breccia* di ieri, dedicata tutta alla candidatura di Riccardo Luzzatto, porta due dichiarazioni in caratteri cubitali, che occupano tutta una pagina.

La prima di quelle dichiarazioni vale un Perù. Si vede proprio che chi difende la *Breccia* è un'arca di sapienza e di prudenza, perchè pubblica nel suo giornale corrispondenze alle quali possono il Comitato ed i suoi membri dichiarare di essere completamente estranei.

Che bella figura fa quel giornale, che deve poi anche pubblicare in altra parte un telegramma dichiarante che quella corrispondenza è di persona non appartenente al Collegio di S. Daniele!!!

Avvertenza importante per gli elettori

Avvertiamo gli elettori che egurispudenza già da parecchi anni consacrata dalla Camera che basta scrivere sulla scheda **Federico Doda** per indicare il nome del nostro candidato.

Le Sezioni Elettorali

Sez. I. Al Municipio nella sala attigua a quella dell'Asilo tutti gli elettori iscritti dal N. 1 a 373.

Sez. II. Nel locale per le scuole maschili a S. Domenico (sala terrena nel fabbricato interno, dal N. 374 a 742).

Sez. III. Idem, idem dal N. 743 a 1111.

Sez. IV. Nella sala terrena dell'altro fabbricato delle scuole a S. Domenico con accesso dal portone in prossimità alla Chiesa del N. 1112 a 1480.

Sez. V. All'Istituto Tecnico dal N. 1481 a 1849.

Sez. VI. Al Palazzo Bartolini (sala terrena) dal N. 1850 a 2218.

Sez. VII. Nell'ex convento della B. V. delle Grazie (sala terrena) dal N. 2219 a 2587.

Sez. VIII. Idem, idem dal N. 2588 a 2950.

Sez. IX. Nel locale per le scuole femminili in Via dell'Ospedale (sala terrena) dal N. 2951 a 3325.

Sez. X. Idem, idem dal N. 3326 a 3694.

Sez. XI. Nella sala di leva in Via dei Teatri dal N. 3695 a 4063.

Sez. XII. Nella sala superiore del locale per le scuole maschili in Via dei Teatri dal N. 4064 a 4432.

MEMENTO

(dal Secolo)

Ricordiamo ai candidati e ai loro agenti che li compaiono — agli indegni che li vendono — che la legge punisce con la reclusione fino ad un anno, e con la multa che varia fra cinquanta e mille lire chiunque promette impieghi, lavori, o somministra denari per ottenere dei voti.

Sono anche puniti con pene inferiori coloro i quali si lasciano corrompere da questo art.

Ricordiamo pure che la legge punisce con la reclusione fino a sei mesi e con la multa fino a tre mille lire minacciate di qualche danno i propri dipendenti per costringerli a votare per questo o quel candidato.

Ricordiamo infine che il voto è segreto. Gli elettori votino senza timore per il candidato che preferiscono. Nessuno saprà mai qual è il nome che essi scriveranno sulla scheda.

Elettori! se qualche sostenitore di candidati corruttori esercita delle pressioni sulla vostra coscienza, denunziate subito al procuratore del re; è un birchante.

Avviso ai Presidenti e segretari dei seggi elettorali

Alla legge elettorale 24 settembre 1892 vennero apportate importanti modificazioni con l'altra del 28 giugno 1892, specialmente nelle formalità della votazione, tra le quali una all'art. 71 sulla quale richiediamo l'attenzione dei Presidenti e Segretari dei seggi elettorali.

A differenza di quello che si faceva nelle elezioni precedenti, in questa è necessario che siano, anziché bruciate, conservate le schede valide. E precisamente è prescritto sieno chiuse in plico firmato e sigillato, e questo, insieme all'estratto del verbale relativo, portato da due membri almeno dell'ufficio della sezione al Pretore. Quindi i seggi fuori di città dovranno portare questo plico con tutto Verbale al Pretore del secondo mandamento, e quelli di città al Pretore del primo mandamento.

Contemporaneamente altro membro del seggio dovrà portare un secondo esemplare delle schede contestate all'ufficio della prima sezione. Raccomandiamo vivamente a quelli che andranno a formar parte di qualche seggio di procurarsi il testo della legge elettorale politica con le modificazioni apportate dalle due leggi 5 maggio 1891 e 28 giugno 1892.

Ci scrivono dal Collegio di Palmanova Lajana:

E pubblico che si lotta contro il Solimbergo a biglietti di banca. Siamo raccogliendo i fatti, e li denunciamo al Procuratore del Re.

In ogni luogo non si parla che della somma che si disponesse ai galoppini e dei galoppini e da persone in guanti. Ma non, signor, si seguita a la pubblica opinione né la pubblica stima. Invano però nei più piccoli paesi si sono mandati gli emissari di questo mercimonio: Giuseppe Solimbergo trionfò e la sua vittoria sarà tanto più splendida quanto maggiormente gli avversari si dipartono da quella via retta e di principi, che solo dovrebbe muovere alla scelta del proprio rappresentante.

Tutti gli onesti in un fascio dimostreranno che i denari non comperano se non i miserabili senza pudore, non un Collegio che ha nobili tradizioni! Badate a voi! Noi siamo in guardia e notiamo i nomi.

Ci scrivono da Lajana:

Da ogni parte si rannodano i ve e liberali intorno al nome dell'on. Giuseppe Solimbergo. Un manifesto firmato da moltissime persone di Leutizza, costituite in Comitato, riassume i voti parlamentari del nostro candidato in tutti i quali si accostano il suo affetto per il miglioramento economico del suo paese.

Di fronte alla candidatura militare con tanto sforzo sostenuta ufficialmente dinanzi al paese, il paese si ribella. Esso voterà compatto per Giuseppe Solimbergo, liberale, contro il Terzoni, la cui candidatura radicale del 1882, la sola in grave conflitto col desiderio del Collegio di mantenere inconnosciuta la fede nelle istituzioni fondamentali dello Stato, senza equivoci.

Solimbergo a Palmanova.

Dall'egregio avv. Pietro Lorenzetti, riceviamo la seguente:

Palmanova, 8 novembre 1892.

Preg. signor Direttore.

Il riguardoso opuscolo dell'odierno articolo del suo reputato giornale sull'elezione di questo collegio: « Abbiamo motivo di credere che l'amico nostro (l'on. Giuseppe Solimbergo) abbia depositato presso un egregio amico personale suo di Palmanova, sull'esempio dell'on. C. Valletto, insieme a questa lettera (la lettera di ringraziamento e di promessa, di cui parla prima) dell'altro lettere diretteggiate dall'attuale amministrazione di quel municipio, nelle quali ecc. richiede, manifestamente, la mia dichiarazione. Presso di me l'on. Solimbergo depositò i documenti qui sopra, e presso di me, qualsiasi elettore del Collegio, li può vedere.

Par sapendo il bisogno nome, com'io m'astengo dal partecipare alla lotta elettorale presente, ma sapendo insieme com'io non pochi mai d'ingratitudine, mi fece, appunto, codesto onore, affidare gli elettori di buona fede possono avere la prova della costante opera sua in pro di questa città disgraziata, la quale, come malato sul letto del dolore, si volge e si rivolge, senza trovare quel sollievo che, per suo passato patriottismo si meriterebbe.

Le carte in parola sono:

1. la nota di data 29 luglio 1890, n. 1653, del sindaco avv. dott. Antonelli, sull'esonerazione dalle spese di estere e sulla cessione dell'edificio dell'ospedale;

2. la telegramma d. d. 1 agosto a. s. n. 68, dello stesso Sindaco, sull'ordine della cessione d'edificio;

3. la nota d. d. 31 luglio 1891, n. 1506, del sindaco dott. Buri, sull'aumento del presidio militare;

4. la nota d. d. 16 agosto, n. s. n. 1708, dello stesso sindaco, sull'oggetto stesso;

5. la minuta di lettera d. d. 29 m. s. dell'on. Solimbergo, sullo stesso oggetto;

6. la nota d. d. 19 settembre 1891, n. 1764, del predetto sindaco, sull'oggetto stesso e sulla cessione di cui al n. 1;

7. la copia della nota d. d. 20 gennaio 1892, n. 404, di S. E. il ministro Pelloux, sull'aumento del presidio;

8. la nota pari data, n. 1615, del predetto sindaco, sull'oggetto stesso;

9. la minuta di lettera d. d. 26 gennaio 1892, dell'on. Solimbergo, sull'oggetto stesso;

10. la lettera d. d. 3 febbraio 1892, del predetto sindaco, sull'oggetto stesso;

11. la minuta di lettera d. d. 14 a. s. dell'on. Solimbergo, sull'oggetto stesso;

12. la nota d. d. 18 m. s. n. 909, di a. e. Pelloux, sull'oggetto stesso;

13. la cartolina postale d. d. 18 giugno 1890, del sig. Nicolò Piai all'on. Solimbergo, sui prestiti del 1848;

14. la minuta di lettera d. d. 7 luglio a. s. dell'on. Solimbergo al sig. Piai, sull'oggetto stesso.

Gradisco preg. sig. Direttore, i sensi della mia perfetta osservanza a me tanga uno devotissimo

D. Pietro Lorenzetti

..

Dichiarazione

Ci tengo a dichiarare, a scanso di malintenti, che io domenica 30 ottobre p. p. non ricevetti in casa mia il sig. Galati e che sino dal giorno 22 ottobre sono esulato dalla carica di Procuratore di S. Giorgio di Nogaro.

G. Foghini

Una rettifica

Dall'egregio avv. Riccardo Luzzatto riceviamo la seguente, che accogliamo senza bisogno delle intenzioni di legge:

Udine, 4 novembre 1892.

Signor Direttore del « Friuli ».

Poiché ella ha stampato nel suo giornale un manifesto elettorale in cui è proposto del mio modo di vedere in politica mi si accusa di avere pronunciato parole equivocate, per tutta confutazione, la prego, ed al bisogno la invito a termini di legge, a pubblicare la chiesa dell'opposizione a S. Daniele, quale fu testualmente pronunciata e raccolta da due stenografi.

Ricevo:

« Chi vuole il progresso deve provvedere a che in Parlamento sia un gruppo di persone che, agitando intelligentemente riforme, e così si possa equilibrare e vincere la forza di inegualità che tutti i governi alle riforme oppongono.

« Obiettivo del partito radicale italiano è appunto di radunare un nucleo di nomi che svolga le questioni in cui agitazione è più urgente, popolare, e così si possa entrare nella coscienza popolare per indi tradurle in legge, ed in ciò è partito legalitario. (Applausi).

« Spero di essere stato esplicito, e d'aver tolto possibilità ad equivoci ed insinuazioni. Ma se qualcuno volesse perdersi, chiedendo ancora, dove vengo e dove vado, io vi metto in grado di rispondere per me, dicendovi: Vengo da quella nave su cui nell'interesse del paese, per conseguire l'unità, Garibaldi — repubblicano — ha innalzato la bandiera e Italia e Vittorio Emanuele. E' questo della mia vita camminare su quella orme. Vado dove l'interesse del mio paese mi conduce. Non sarò mai settario, né serafico. Il mio paese! il mio paese! questo, e sarà sempre il solo grido dell'anima mia.

Nulla ho da mutare o da aggiungere. Avverto però che nel Manifesto stampato di anni fa, quando io dissi che le mie convinzioni mi chiusero fin qui le porte del Parlamento.

Perché non avesse potuto accadere, sarebbe stato necessario che io fossi stato altre volte candidato alla Deputazione.

Ma così non è.

Accetta, per la prima volta, e per un irresistibile impulso proveniente dal fatto che la candidatura mi veniva offerta dal mio paese natio.

La riverisco.

Riccardo Luzzatto

BILIA O LUZZATTO? I radicali legalitari in Parlamento

Con questo nome si designano i deputati dell'estrema sinistra che, professando le opinioni più avanzate, tuttavia prestano il giuramento di fedeltà al Re ed allo Statuto ed agiscono nell'orbita delle istituzioni.

Per quanto il dott. Riccardo Luzzatto le cui opinioni repubblicane erano note, fosse stato sollecitato a fare una dichiarazione di appartenere almeno ai radicali legalitari, nulla si ottenne, da lui ed egli riservò di fare le sue dichiarazioni nel discorso agli elettori.

Ora, nel suo discorso, nulla disse che possa tranquillare coloro che ritengono fermamente che la fortuna d'Italia riposi sulla fede nella Casa Savoia, e nella Costituzione giurata da Carlo Alberto ed accettata dai plebisciti.

Il paese del discorso del dott. Luzzatto, riportato sopra nella sua lettera è fatto con molta abilità e potrebbe trarre in inganno qualcuno. Il dott. Luzzatto non volle assolutamente dichiararsi radicali legalitari, volendo mantenere la sua reputazione di repubblicano.

Coloro dunque che tengono fede al plebiscito, al Re ed alle istituzioni che ci reggono, votino per

Paolo Bilia.

Ci scrivono da San Daniele Contrada in data 8 corrente, e pubblichiamo per la verità:

Nella corrispondenza da San Daniele inserita nel *Friuli* di ieri è riferita inesattamente una frase pronunciata dall'avv. Luzzatto, ed il modo col quale è riferita è tale per cui ne risulta l'opposto di quello che il Luzzatto ha detto. La frase riferita è che il Luzzatto, veniva dalla nave di Garibaldi repubblicano, mentre la frase da esso pronunciata è letteralmente questa:

« Vengo da quella nave su cui, nel

l'interesse del paese, per conseguire l'unità Garibaldi, repubblicano, ha innalzato la bandiera Italia e Vittorio Emanuele. E' questo della mia vita camminare su quella orme ».

Il Sapot è l'unico a essere ad un tempo prefumato ed igienico.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. Il Consiglio comunale è convocato nella sera di martedì 8 corrente alle ore 8 per trattare sul seguente ordine del giorno.

Seduta pubblica

1. Aumento dell'organico per il Biblioteca e per il Custode del Museo e Biblioteca (II. deliberazione).
2. Aumento dell'organico della Sezione dell'Ufficio Municipale per l'Archivio e Stato Civile (II. deliberazione).
3. Istituzione di un posto di Applicato presso la Sezione Municipale sanitaria (II. deliberazione).
4. Bilancio preventivo del Comune per l'anno 1893 (II. deliberazione sulla parte relativa alle spese facoltative).
5. Costituzione di una Latrina pubblica nella Via del Gallo.
6. Nomina e surrogazioni nei Consigli Amministrativi della Chiesa Pia del Comune, giusta l'occlusa stampato (II. deliberazione).

Seduta privata:

- a) Promozione e nomina a due posti di Applicato presso la Sezione Anagrafe e Stato Civile.
- b) Nomina di un Applicato alla Sezione Sanitaria.
- c) Assegno delle grazie degli ex legatari, Marangoni.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8, la drammatica Compagnia italiana, condotta e diretta dall'artista V. Manzoni Dilegnon, rappresenterà un viaggio di piacere, commedia brillante in 3 atti di E. Gondinet ed A. Bisson, nuovissima per Udine.

Inaugurazione del teatro di Tolmezzo

Sabato 5 novembre, ora 8 p.m., apertura del nuovo teatro De Marchi, con l'opera *La Favorita* dell'abate G. Donizetti.

Domenica 6 corrente, seconda rappresentazione.

NOVIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il Re a Giolitti

Roma 2 — Il Parlamento sa che il Re si è congratulato con Giolitti per suo discorso.

Giolitti e gli operai

L'on. Giolitti ha ricevuto gli operai, che lo ringraziarono delle parole pronunziate in favore della loro classe. Gli hanno offerto dei fiori.

Scena di brigantaggio.

Due uccisi

Catania 4 — A Villasar una banda armata aggredì la scorsa notte la casa di certo Montes. Questi fuggì nudo, gridando. Tutti gli abitanti impauriti, non osarono di uscire dalle case. Finalmente accorsero il sindaco e il brigadiere dei carabinieri. Entrambi furono uccisi.

BRIATTI ALESSANDRO gerente respons.

DIFFIDA Il grande ed artistico busto rappresentante il vero ritratto di Cristoforo Colombo, fuo della fonderia Bartolomeo Mazio e C. di Genova, viene dato in dono ad ogni compratore di 100 numeri della Lotteria Italo Americana.

E assolutamente proibito di farne riproduzioni, poiché la Banca Fratelli CASARATO di Fr. sco assegnatrice della Grande Lotteria Italo Americana, ha adempiuto a quanto prescrive la legge, e passerà legalmente contro i riproduttori.

Banca Fratelli Casarato di Fr. sco

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Vero Estratto di carne
LIEBIG
 fabbricato a Fray-Bentos (America del Sud)

LE PIÙ ALTE DISTINZIONI
 ALL'PRIMA ESPOSIZIONE MONDIALE FIN DAL 1867. GOLD MEDAL CONCESSO DAL 1863 IN DOI.
 GRANDE COMODITÀ E RISPARMIO. OTTIMO RICOSTITUENTE
 INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA EGRORIA. PER DEBOLI, MALATI E CONVALESCENTI.
 BRODO ISTANTANEO.
 AMMOLLA SENSIBILMENTE IL GUSTO DI TUTTE LE MINISTRE, SALSE, LEGUMI E PIATTI DI CARNE.

Esigere il *Jo Liebig* **azzurro.**
 facsimile della firma in inchiostro.

Trovati vendibile presso tutti i farmacisti, droghieri e salumieri del regno.

Quarta edizione dell'opera
COLPE GIOVANILI
 ovvero
SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Notioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie segrete in seguito ad eccessi ed abusi sessuali.

Trattato di 320 pagine in 10° con incisione, che si spedisce con sagre-
 tezza dal suo autore **P. E. Singer**,
 Viale Venezia, N. 28, Milano, contro
 vaglia postale, o francobolli, di lire
 3 (tre), più centesimi 30 per racco-
 mandazione.

CONSERVATIONE E SVILUPPO
 DELLA BARBA E DELLA BELLEZZA

Una chioma folta e fiutata è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

FABBRICA STUFE
DI TERRA COTTA REFRATTARIA
 QUADRELLI DA CUCINA ECONOMICI VERNICIATI, ECC.
 (ING. E. PACIANI & C. - CIVIDALE)



Per le loro qualità igieniche, essendo costruite con totale esclusione del ferro o ghisa, queste stufe sono specialmente raccomandabili per stanze da letto, Collegi, Ospedali, Alberghi, ecc. Dal lato artistico poi possono trovar posto come un mobile elegante in qualsiasi ambiente anche di lusso.

Campioni visibili al negozio **D'ORLANDO e LIZIER**, Mercatovechio, Udine.

Prezzi correnti illustrati a richiesta, gratis, presso la suddetta ditta.

Acqua di Petanz
 carbonica, litica,
 acidula,
 gassosa, antiepidemica,
 molto superiore alle Vichy
 e Griesbühler

eccellentissima acqua da tavola
 Certificati del Prof. Guido Baccelli di Roma, del Prof. De Giovanni di Padova e d'altri.

Unico concessionario per tutta l'Italia
A. V. RABDO - Udine - Sub-
 burbio Villalta, Villa Mangili.
 Si vende nelle Farmacie e Drogherie.

L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (flacons) da lire 2 e 1.50 — in bottiglie da un litro circa lire 8.50
 Deposito generale: **Angelo Migone & C.** via Torino, 12, Milano
 e da tutti i Parrucchieri, Profumieri e Farmacisti.

A Udine da **Sirico Mason**, chincagliere
 Fratelli Patrozi, parrucchieri
 Francesco Minisai, droghiere
 Angelo Fabris, farmacia.

A Monigo da **Silvio Boranga**, farmacia
 A Portonovo da **Giuseppe Tamari**, negoziante
 A Spilimbergo da **E. Orlandi e Frat. Larice**
 A Tolmezzo da **Chiassi**, farmacia.

Volete la salute??

Liquore Stomatico Ricostituente
FELICE BISLERI
 Via Savona, 10 Milano (fuori P. Genova)
 SUCCURSALE - MESSINA
 Filiale - BELLINZONA - (Svizzera)

Durante i calori estivi **FERMO-CHINA BISLERI** con acqua, selz o soda, è bibita sommamente dissetante, tonica, gradevole. Indispensabile dopo il bagno e prima della refezione.

Presi prima dei pasti ed all'ora del vermouth eccita marabilmente l'appetito.

Vendesi, dai principali farmacisti, droghieri caffè e liquoristi.

AMARO D'UDINE
 PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE
 ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ
 DEL CHIMICO FARMACISTA
DE CANDIDO DOMENICO
 VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesso volte prescritto l'**AMARO D'UDINE** del chimico-farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre, possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandiera

Medico Municipale di Palermo - Specialista per le malattie di petto

GUARIRE RADICALMENTE non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ma-
 lattia; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie
 segrete (Blenorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza
 del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha
 prodotto; e per ciò fare ricorrono astringenti dannosissimi alla salute propria ed a quella della prole nascitura. Ciò suc-
 cede tutti i giorni a que-
 che ignorano l'esistenza delle pillole del Professore **LUIGI PORTA** dell'Università di Padova, e della
Induzione Nevada che costa lire 2.

Queste pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli
 scoli si recanti che cronici, sono, come la attesta il valente dottor **Bazzani** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua
 sedativa guariscono radicalmente dalle predette malattie (Blenorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE**
BENE LA MALATTIA. Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA

che la sola Farmacia Ottavio Galeani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e
 Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** della vera pillola del Pro-
 fessore **LUIGI PORTA** dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenua** successore al **Galeani** - con Laboratorio chimico
 Via Spadari, N. 15, Milano - si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** o un
 saccone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In Udine, **Fabris A.**, **Comelli F.**, **Filippuzzi-Girolami**, e **L. Biasoli** farmacia alla Sirena; **Gorizia**, **C. Zanetti**
 e **Penzoni** farmacia; **Trieste**, Farmacia **C. Zanetti**, **G. Serravalle**; **Zara**, Farmacia **N. Androvic**; **Trento**, **Giuseppe Carlo**, **Frizi**
C. Santoni; **Spalato**, **Aljovic**; **Venezia**, **Bisnor**, **G. Prodram**, **Jackel P.**; **Milano**, Stabilimento **C. Erba**, **Via Mar-**
sala, N. 3, e sua Succursale **Galleria Vittorio Emanuele**, N. 72, **Casa A. Manzoni & Comp.**, **Via Sala**, N. 16; **Roma**, **Via Pietra**, N. 98,
 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ELIXIR SALUTE
 dei Frati Agostiniani di San Paolo
Eccellente Liquore

a prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di selz, col vino, ecc.
 Il più efficace fra gli elisir, il più piacevole fra i liquori

Medaglia d'argento dorata all'Espos. Reg. Veneta 1891 in Venezia
LA PIÙ ALTA RICOMPENSA

Il più preferibile avanti i pasti
 Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi,
 droghieri e farmacisti.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. 2.50.
 Si vende presso l'Ufficio Annunzi del giorna-
 le **IL FRIULI**, Udine, Via Prefettura n. 6.

TORD-TRIPE
 Premiata all'Esposizione di Parigi 1898
 CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorei, Talpe** senza alcun pericolo
 per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Radese che è peri-
 colosa per suddetti animali.

DICHIARAZIONE
 Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiaro con piacere che il signor **A. Consenti** ha fatto un'o-
 stri Stabilimento di macinazione grano, pilatura riso, e fabbrica **Peste** in que-
 sta Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'o-
 sito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede
FRATELLI POGGIOLI

Prezzo Pacchetto L. 1.00
 Trovati vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale **IL**
FRIULI, Via della Prefettura N. 6.